

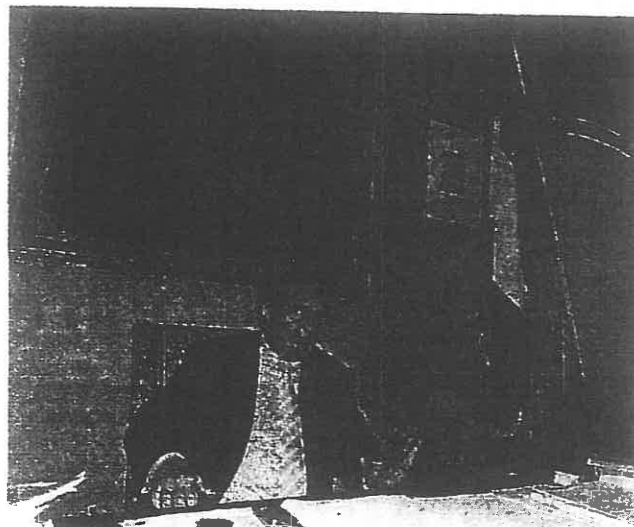
Acqui Terme

'Solo propaganda e polemiche dannose'

● Il sindaco Enrico Bertero difende dagli attacchi l'Acqui Storia

Acqui Terme

Le polemiche sul Premio Acqui Storia sono giunte fin nelle stanze del potere romano. In Senato, Daniele Borioli ha dedicato alla manifestazione un duro intervento volto ad allertare i Presidenti della Repubblica e di Camera e Senato affinché vigilino sui contenuti della kermesse acquese accreditata dei patrocini Istituzionali. L'accusa rivolta al Premio è quella di non essere coerente con i «principi storici, civili e morali che ispirarono la sua istituzione». Le parole del senatore parlano di una deriva che avrebbe comportato una mutazione antitetica, un tema nel suo opposto. La memoria del martirio della Divisione Acqui, per molti primo atto di Resistenza al nazi fascismo, sarebbe stata violata con una selezione politica di matrice destrorsa delle opere in concorso e dei personaggi



Bertero risponde alle accuse sullo 'snaturamento' del Premio

premiati. Citando l'esperienza di Stella Bolaffi, inoltre Borioli ha denunciato che l'autrice sarebbe stata rozzamente apostrofata da uno degli ospiti presenti sul palco. «È assolutamente falso - ha commentato il sindaco cittadino Enrico Bertero. - Ci troviamo di fronte ad una manovra di bassa politica propagandisti-

ca. Mi sembra si vogliano alzare gli animi per recuperare voti a sinistra tra le fila dei simpatizzanti dell'Associazione Nazionale Partigiani Italiani». Il primo acquese richiama tutti ad attenersi ai fatti: «Sul palco c'è stata la presenza di un reduce di quei tristi frangenti; questo è un fatto importante perché ha

dato la dimensione della considerazione che riconosciamo alle radici del Premio. Noi non dimentichiamo il nostro passato ed entro fine mese, come già comunicato ben prima dell'Acqui Storia, faremo una commemorazione dell'eccidio di Cefalonia in occasione del suo 70esimo anniversario. Non vogliamo essere oggetto di polemiche inutili e dannose per la città».

Secondo molti, la Giuria sceglierebbe libri e personaggi ideologicamente collocati a destra e/o critici dei valori della Resistenza. «Dopo tanti anni penso che oggi la nostra democrazia sia pronta sentire il pensiero di tutti - ha risposto Bertero - Cito Pansa, uno dei premiati, dicendo che c'è bisogno di revisionismo, altrimenti c'è il conformismo al pensiero di chi ha vinto. Nessuno ha apostrofato nessuno e non si è tenuta alcuna riunione di camice nere. Sul palco c'erano personaggi legati all'Espresso e Repubblica, un reduce e rappresentante dell'Anpi di Cremona e tante

persone non iscritte a partiti».

È stato deciso di premiare Pupi Avati che non ha la tessera del Pd e son scoppiate le polemiche; avessimo scelto Benigni nessuno ci avrebbe tacciato di essere fascisti».

In passato queste polemiche però non ci sono state ed oggi molti pensano che il Premio segua la linea politica della Giunta. «Illazioni, diffamazioni. Non c'è alcun allineamento ideologico con l'amministrazione - ha ribadito il sindaco - Ne sia attestazione il fatto che il Presidente della Sezione scientifica è Valerio Castronovo, storico di sinistra, un'altro è Mola, di centrodestra. Noi diamo voce a tutti. Il problema è un altro. Una volta il Premio era confinato alla provincia di Alessandria, al più ad una notizia sui giornali regionali. Ora è una kermesse di cui parlano i TG nazionali, con personalità di rilievo straordinario e potenzialità di respiro europeo. Forse è questo successo che da fastidio».

M.P.